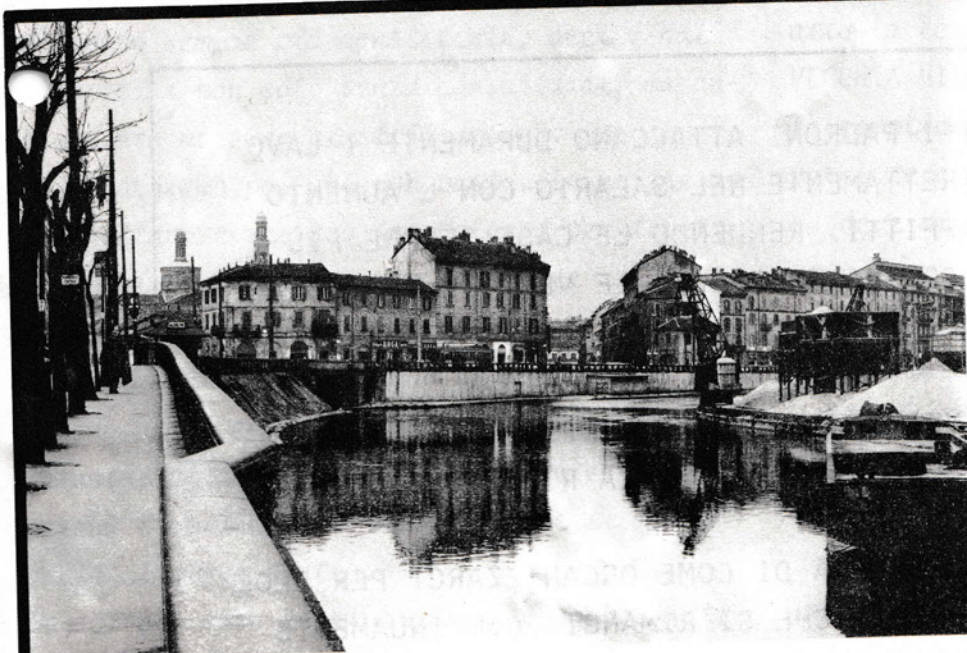


TICINESE IN LOTTA

BOLLETTINO DEL COORDINAMENTO COMITATI INQUILINI DEL TICINESE



**DAL
TICINESE
NON
CI
MUOVIAMO!**

**VOGLIAMO
CASE
POPOLARI
NEL
QUARTIERE!**



OFFERTA LIBERA

TUTTI RICORDIAMO L'IMBOSCAMENTO DI GENERI ALIMENTARI DI PRIMA NECESSITA' COME IL SALE, LO ZUCCHERO, LA PASTA, L'OLIO, CHE HA PORTATO AD UN PESANTE AUMENTO DI QUASI TUTTI I PRODOTTI ALIMENTARI.

TUTTI RICORDIAMO QUANDO I GIORNALI HANNO COMINCIATO A PARLARE DI TRUFFA DEI PETROLIERI CON LA COMPLICITA' DEL GOVERNO, NELL'AFFARE DELLA BENZINA. EPPURE, POCO A POCO, NESSUN GIORNALE NE PARLA PIU' E LA BENZINA CONTINUA A RESTARE UN GENERE DI LUSO.

IN CONSEGUENZA A CIO' LA SPESA DEL RISCALDAMENTO (KEROSENE) QUEST'ANNO HA PESATO SUI LAVORATORI ALMENO IL DOPPIO RISPETTO ALL'ANNO SCORSO.

GLI AFFITTI SONO SPROPOSITATI E LA MAGGIORANZA DEI LAVORATORI E' COSTRETTA A RINUNCIARE AD UNA CASA DIGNITOSA.

SI E' OBBLIGATI, MAGARI CON BAMBINI O FAMILIE NUMEROSE, A RIFUGIARSI IN CASE MALSANE, ANTIGIENICHE, STIPATI IN POCHI LOCALI.

IN UN MOMENTO IN CUI I PADRONI ATTACCANO DURAMENTE I LAVORATORI COLPENDOLI DIRETTAMENTE NEL SALARIO CON L'AUMENTO DEI PREZZI E DEGLI AFFITTI, RENDENDO LE CASE SEMPRE PIU' INABITABILI O ANCORA CON LA TRUFFA DELLE VENDITE FRAZIONATE, QUALI SONO I COMPITI DEI COMITATI INQUILINI CHE LOTTANO NEL QUARTIERE?

PROSEGUIRE LA LOTTA NEI SINGOLI STABILI PER OTTENERE LE MANUTENZIONI, IL BLOCCO DEGLI SFRATTI, LA RIDUZIONE DELL'AFFITTO, È GIUSTO MA NON BASTA:

- DOBBIAMO PORCI IL PROBLEMA DI COME ORGANIZZARCI PER BLOCCARE L'ASCEA DEI PREZZI CHE SI RIMANGIA CONTINUAMENTE GLI AUMENTI DI SALARIO CONQUISTATI CON LE LOTTE IN FABBRICA, SUL POSTO DI LAVORO,
- DOBBIAMO PORCI IL PROBLEMA DEL FUTURO DEL NOSTRO QUARTIERE CHE VUOL DIRE BATTERSI PER LA COSTRUZIONE DI CASE POPOLARI IN ZONA CONTRO L'ESPULSIONE DEI LAVORATORI DAL CENTRO,
- DOBBIAMO BATTERCI PER I SERVIZI SOCIALI NEL QUARTIERE: SCUOLE, ASILI, AMBULATORI. ECC.,

DOBBIAMO QUINDI USCIRE DALL'ISOLAMENTO DELLE LOTTE CONDOTTE NEI SINGOLI CASEGGIATI

VOGLIAMO CASE NUOVE, SUBITO, NEL TICINESE!

Da quattro anni circa nel nostro quartiere sono nati e stanno sorgendo numerosi COMITATI INQUILINI. L'esigenza di avere una casa, almeno decente e vicina al centro di Milano, ci ha spinto ad unir^{ci} ed organizzarci all'interno dei nostri stabili. Vogliamo bloccare tutti gli attacchi che ci vengono portati da padroni e società immobiliari, PER ESSERE NOI A DECIDERE SULLA NOSTRA ZONA.

All'inizio partiamo magari rifiutando aumenti di spese sempre più consistenti, decisi dai proprietari non solo senza consultarci, ma anche senza nessuna giustificazione.

Ci accorgiamo poi che non basta. Le nostre case crollano e nessuno fa qualcosa per tenerce le in piedi. I tetti, le scale, le ringhiere, i servizi, i muri interni ed esterni marciscono lentamente. Aspettando che un giorno ci impongano di andarcene, noi ed i nostri figli intanto, ci ammali^{amo} di polmonite ed asma, perchè l'umidità è totale e dai tetti molte volte ci piove dentro.

In un solo caso le riparazioni vengono fatte: quando il padrone decide di vendere la casa, magari con le "vendite frazionate". A questo punto però dobbiamo prepararci in fretta a sgomberare i locali, perchè i nuovi proprietari, spesso povera gente come noi, devono entrare nel loro buco. La logica è sempre la solita: operai contro operai, immigrati contro immigrati... Abbiamo capito così che dobbiamo muoverci subito compatti all'interno dei caseggiati e in tanti modi lo stiamo facendo: scioperi delle spese, scioperi o autoriduzioni dell'affitto, pressioni sul Comune e organi competenti, reazioni legali e di massa agli sfratti, alle "vendite frazionate", cause in prevenzione e interventi del pretore.

Ma ancora non basta: divisi non ce la facciamo. E' nato così da circa un mese il COMITATO

di COORDINAMENTO per collegare tutte le nostre lotte. Non solo perchè così ci possiamo difendere meglio ma anche perchè abbiamo in comune gli obiettivi da raggiungere, soprattutto uno: VOGLIAMO LA COSTRUZIONE DI CASE POPOLARI NELLA NOSTRA ZONA SULLE GROSSE AREE LIBERE CHE CI SONO.

Il problema della casa a Milano (come a Roma e nelle maggiori città italiane) è gravissimo. Nel Ticinese in particolare è in atto la losca manovra speculativa sulla VECCHIA MILANO: nei piani dei padroni, con la complicità del Comune che non si muove e permette questa speculazione, la nostra zona deve diventare il quartiere tipico milanese, con abitazioni dalle facciate un po' scrostate e gli interni nuovissimi e lussuosi. Basta che ci guardiamo un po' in giro: nelle vie del quartiere sorgono sempre più spesso studi di pittori, ristoranti alla moda, ecc.. che stanno spazzando via adagio a dagio non solo i negozi normali, ma anche noi inquilini dei piani di sopra. La tattica è chiara: lasciare andare rapidamente in rovina le case, cercando nel frattempo di succhiarci più soldi possibile. Scatta poi il meccanismo dell'inabitabilità; noi dobbiamo andarcene; si rifanno gli interni col determinante aiuto del Comune e...affitti alle stelle per i nuovi arrivati: i ricchi che hanno il 'gusto' delle cose antiche.

NOI PERO' ADESSO DICIAMO BASTA! Siamo stu^{fi} di essere sfruttati e spremuti dai padroni. Vogliamo che siano reali le vittorie che otteniamo con la nostra lotta compatta nelle fabbriche. Se non stiamo attenti i padroni si riprendono con gli affitti alle stelle, con le minacce di sbatterci fuori di casa, con gli aumenti dei prezzi quello che hanno dovuto cedere nei salari.

DOBBIAMO ALLORA ORGANIZZARCI BENE NEL QUARTIERE COME IN FABBRICA

DOBBIAMO ALLORA ORGANIZZARCI BENE NEL QUARTIERE PROPRIO COME IN FABBRICA, con la stessa coscienza e la stessa sicurezza che ci viene dalla nostra unità.

UNITI POSSIAMO VINCERE E OTTENERE UNA VERA CASA PER TUTTI NOI LAVORATORI.

Questo bollettino vuole essere un'informazione ed uno stimolo costante per la risoluzione non solo del problema della casa, ma di tutto quello che esso riflette: lavoro, scuola, servizi sociali (nidi, asili, strutture igienico-sanitarie, verde pubblico...).



ISOLATI
SI PERDE

UNITI
SI VINCE!



I LAVORATORI DEL TICINESE LOTTANO ORGANIZZATI PER IL DIRITTO ALLA CASA!

Conosciamo bene le condizioni nelle quali i padroni ci costringono a vivere nel quartiere (case vecchie, umide, che cadono a pezzi) e per di più, imponendoci affitti altissimi, ci rubano buona parte del nostro salario. I padroni lasciano cadere in rovina le nostre case non facendo nessuna riparazione, perchè è nel loro interesse buttarci fuori, abatterle e costruire al loro posto palazzi di lusso, con affitti altissimi che i lavoratori non possono pagare. In questo modo tentano di allontanarci dal quartiere, mandandoci a vivere in periferia, in quartieri senza asili, scuole, ambulatori e lontani dal luogo di lavoro.

Ma i lavoratori hanno detto basta! Per questo ci siamo organizzati in comitati e abbiamo cominciato delle lotte nei caseggiati per ottenere:

- case più decenti in quartiere
- ad affitti più bassi, in proporzione al salario del capofamiglia.

Infatti nei caseggiati di

C.SO S.GOTTARDO, 14 - 15 e 30
VIA ALESSI, 11 e 13
RIPA TICINESE, 61 e 63
VIA P. PAOLI, 2 e 4
VIA SAVONA, 45
VIA A.NAVIGLIO GRANDE, 62 e 66

||VIA ARGELLATI, 44a e 46

i lavoratori uniti e organizzati non pagano l'affitto per costringere il padrone di casa ad effettuare le manutenzioni più urgenti a sue spese.

Sempre nei caseggiati di C.so S.Gottardo 15 e 30, Via Alessi 11 e 13 e in

||VIA CORSICO, 2

i lavoratori difendono il loro salario rifiutando gli aumenti di spese e lottando per ottenere riduzioni di affitto.

I lavoratori che fanno lo sciopero dell'affitto hanno scelto questa forma di lotta, perchè colpisce il padrone direttamente nei suoi interessi, costringendolo con più forza a soddisfare le nostre esigenze.

Spesso però il padrone cerca di spezzare la lotta mandando gli sfratti. In questi casi, tutti i lavoratori in lotta prontamente si mobilitano sia in tribunale che quando arriva l'ufficiale giudiziario per bloccare lo sfratto. Dimostrare al padrone che nemmeno gli sfratti ci faranno smettere di lottare, serve per costringerlo ad accettare un accordo che sia il massimo favorevole agli inquilini.

In altri caseggiati come:

||V.LE COL DI LANA, 8

VIA A. NAVIGLIO GRANDE, 4 e 6

VIA MAGOLFA, 11 - 13 e 15

VIA ARGELLATI 44a e 46

||VIA SAVONA 41

gli inquilini non pagano le spese sempre per ottenere le manutenzioni o, come in

VIA MONTEVIDEO

per ottenere riduzioni di spese. Lo sciopero delle spese è una forma di lotta iniziale, per fare pressione verso il padrone di casa perchè soddisfi le richieste dei lavoratori.

Non pagando le spese in genere non si incorre in un possibile sfratto. Nonostante ciò spesso gli inquilini in lotta passano allo sciopero

ro dell'affitto, perchè lo sciopero delle spese colpisce in modo limitato gli interessi del padrone e non sempre lo costringe a cedere.

In alcune situazioni, dopo aver sfruttato per anni i lavoratori con affitti alti, i padroni cercano di ricavare il massimo profitto da alcune di queste case vecchie, vendendo i singoli appartamenti e mettendo gli inquilini di fronte all'alternativa di comperarsi la casa o di essere sfrattati. Inoltre queste 'vendite frazionate' sono un tentativo di dividere i lavoratori, dando l'illusione che comperarsi la casa sia un modo per risolvere il problema dell'abitazione. Nei fatti le uniche case che i padroni sono disposte a vendere sono ancora quelle stesse case cadenti, in cui per anni i padroni non hanno fatto nessuna manutenzione. Perciò in RIPA TICINESE, 13

||VIA GOLA, 16/2

||VIA GIAMBELLINO, 9

i lavoratori si sono organizzati per impedire di essere buttati fuori, opponendosi alle vendite con cartelli che spiegano le condizioni dello stabile e non mostrando gli appartamenti ai visitatori che aspirano a comprarli.

In ||VIA SAVONA, 43

stabile che appartiene alla fabbrica CGE/ASGEN la proprietà ha mandato la disdetta del contratto d'affitto a tutti gli inquilini per poterli buttare fuori e poi vendere o abbattere la casa. Gli inquilini, con l'aiuto degli operai del Consiglio di Fabbrica della CGE, sono riusciti a bloccare le disdette.

Tutti questi esempi di lotta dimostrano la volontà dei lavoratori di lottare uniti per ottenere un loro diritto: UNA CASA DECENTE ED UN AFFITTO PROLETARIO!

I lavoratori organizzati nei diversi comitati inquilini devono andare oltre gli obiettivi dei singoli caseggiati, trovando momenti di

lotta comune, nei quali coinvolgere tutti i lavoratori del quartiere.

La prima iniziativa in questo senso del COORDINAMENTO è creare un grande movimento di massa

che chieda la costruzione di case popolari e di servizi sociali (asili, scuole,...) sulle aree libere del quartiere.

MILANO - L'OCCUPAZIONE DELLE CASE.

PERCHÈ NASCE UNA LOTTA ?

La legge 825 fornisce la Regione Lombardia di 125 miliardi per costruire case popolari. Lo I.A.C.P. (Ist. Autonomo Case Popolari) ne ha in dotazione 92, gli appalti in cantiere sono per 4 miliardi gli altri soldi sono bloccati. La legge 167 sull'esproprio è ostacolata dai padroni grazie al consenso delle burocrazie degli enti locali ed in particolare della D.C.: su 400 domande di esproprio avanzate dall'Ente Regione solo 20 sono state autorizzate. La fame di case aumenta: giacciono già presso lo I.A.C.P. 40.000 domande. L'altro ente che dovrebbe assicurare una casa decente ai lavoratori è la

LA PREOCCUPANTE SITUAZIONE DELLE CASE POPOLARI

**Disponibili solo mille alloggi
contro quarantamila domande**

Una volta assegnati gli appartamenti in via di ultimazione dovranno passare due anni prima che si possano avere nuove abitazioni. Lungaggini burocratiche e difficoltà di finanziamento fra le cause dei ritardi. Si cercano cento miliardi per realizzare il programma del Comune. I sindacati chiedono il rilancio dell'intervento pubblico lavoratori GESCAL (Gestione Case per Lavoratori) che ricava i propri fondi dalle trattenute sulle buste paga. La realtà è ben diversa: solo una parte di quel denaro viene investita e in modo tale che quasi mai ne usufruiscono i più bisognosi. I padroni colpiscono i lavoratori lasciando deperire le case, aumentando i fitti, ricorrendo alle vendite frazionate. A questo si aggiunge un generale aumento dei prezzi che incide notevolmente sul salario: si cerca di far pagare la crisi ai lavoratori!

LE OCCUPAZIONI DI VIA C. MARX E DEL GALLARATESE.

In questo clima il 5 marzo alcune famiglie di sfrattati, di fronte l'impossibilità di trovare una casa in affitto a prezzi accessibili e constatata l'indifferenza delle autorità comunali, decidono di occupare alcuni appartamenti delle case popolari GESCAL di Via C. Marx. Inizia così una lotta che si allarga sempre più con l'arrivo di numerose famiglie di lavoratori (in maggior parte operai) provenienti da varie parti di Milano che, lasciando le loro case malsane ed inabitabili, si uniscono agli occupanti per ottenere il riconoscimento del loro diritto ad una casa decente e con un canone adeguato. Le ACLI e il Comitato di Quartiere di Baggio (Unione Inquilini, Avanguardia Operaia, Lotta Continua) che da tempo lotta

no sui problemi della casa e del territorio, appoggiano attivamente l'iniziativa degli occupanti. Si forma un COMITATO DI OCCUPAZIONE, si nominano i primi "delegati di scala". Si tengono assemblee all'interno delle case occupate e si affronta il problema dei nuovi ar-

«Se arriva la polizia opporremo solo una resistenza passiva. A noi non interessano questi appartamenti; chiediamo una casa, vogliamo che Milano si renda conto che i nostri figli non possono continuare ad abitare in baracche o in cinque in una stanza. E quando ci cacceranno da qui, occuperemo altre case».

di Fabbrica del vicino ospedale S. Carlo esprime la propria solidarietà con gli occupanti; la F.L.M. (Federazione Lavoratori Metalmeccanici) fa un comunicato nel quale si riconosce l'importanza di questa lotta all'interno della lotta più generale per le riforme sociali. Infatti gli obiettivi che gli occupanti si sono posti vanno oltre i loro immediati interessi, bensì coinvolgono tutti i lavoratori:

equo canone, costruzione di case popolari, controllo da parte dei lavoratori sulla assegnazione degli alloggi.

Gli «inquilini fuorilegge» chiedono un controllo sulle assegnazioni degli alloggi popolari

il 26.3, 400 persone occupano al quartiere gallaratese alcuni appartamenti di un vasto caseggiato di lusso (otto locali + tripli servizi) costruito da una società privata su una vasta zona che in un primo tempo era stata destinata dal Comune ad edilizia popolare. La lotta si estende, i giornali, che avevano fino a quel momento taciuto, sono costretti a parlare delle occupazioni. Il Comitato di Occupazione si reca in delegazione alla Camera del Lavoro dove ha luogo un Convegno dei Sindacati sui problemi sociali. Alcune famiglie di sfrattati occupano il cortile di palazzo Marino, altri il Consiglio di zona Bovisio Dergano. Nel frattempo il Comitato di Occupazione ha ottenuto un'importante vittoria, i loro bambini vengono ospitati da una vicina scuola materna appena costruita.

E' quanto ha detto il «Comitato di occupazione» di Quarto Cagnino nel corso di una conferenza stampa, ieri sera. «Noi vogliamo che queste case vengano occupate veramente dai lavoratori meno abbienti. Ci sono invece, nella lista degli assegnatari, nomi di funzionari, di impiegati il cui reddito permette loro di trovarsi casa altrove».

Il 4.4, la polizia sgombera le case scono in assemblea all'Università lavoratori che continuano ad occupare le case al Gallaratese.

GLI OBBIETTIVI DELLA LOTTA.

Quali sono gli obbiettivi di questa

- Innanzi tutto manifestare una ferma volontà di ottenere un elementare diritto del lavoratore: il diritto alla casa!
- rendere esecutive quelle poche leggi sulla casa favorevoli ai lavoratori, conquistate con le lotte di questi ultimi anni
- ottenere l'assegnazione di un canone d'affitto adeguato.
- proporre all'opinione pubblica in tutta la sua gravità il problema della casa per i lavoratori oggi.

Comitati che gestiscono l'occupazione (istituendo tra l'altro un asilo-nido, un'infirmeria con due medici e ponendo un'auto-tassazione per le spese comuni) hanno precisato i motivi che hanno indotto alla clamorosa protesta: Si chiede il controllo delle assegnazioni delle case popolari. «Sono case che devono andare agli operai. So- lo agli operai. Ed invece le scelte sono sempre discriminatorie».

lotta ?

Duemila persone occupano case

RIPORTIAMO IL VOLANTINO DISTRIBUITO IN QUESTI GIORNI DALLE FAMIGLIE OCCUPANTI:

LAVORATORI, INQUILINI, CITTADINI,

centinaia di famiglie stanno occupando in questi giorni le case Gescal di via Carlo Marx davanti all'ospedale S. Carlo.

Ogni sera molte altre se ne aggiungono. Sono famiglie proletarie: operai ed operaie di fabbriche di tutta Milano: vengono dai ghetti della Barona, di via Padova, di Baggio, di Quarto Cagnino, rifiutandosi di continuare a vivere in case malsane, a prezzi altissimi, in tanti in un solo locale, in più famiglie per appartamento, mentre decine di migliaia di appartamenti vengono lasciati sfitti: questa è la logica della speculazione, favorita dalla mancanza di case popolari.

Inoltre non è la situazione solo di Milano: è esplosa a Roma ad esempio, dove migliaia di famiglie hanno occupato.

Questa occupazione è una lotta di lavoratori organizzata e cosciente.

ORGANIZZATA secondo i modi della democrazia operaia, con assemblee e delegati di scala, riunione dei delegati in un **COMITATO DI OCCUPAZIONE**, assemblea di tutti gli occupanti;

COSCIENTE perchè sappiamo che la nostra lotta è una lotta per il diritto alla casa di tutti i lavoratori: noi non vogliamo togliere delle case a chi ne ha diritto: **noi usciremo dalle case occupate solo quando avremo raggiunto in pieno il nostro diritto: una casa decente ad un affitto che non superi il 10% del nostro salario.**

IL DIRITTO ALLA CASA E' LA NOSTRA FORZA, E' LA NOSTRA SICUREZZA, SARA' LA NOSTRA VITTORIA!

LAVORATORI, INQUILINI

venite con noi perchè più larga e forte è la lotta, più sicuri siamo della vittoria.

LAVORATORI, INQUILINI, MAMME

fin da ora abbiamo ottenuto delle prime vittorie: tutti i bimbi degli occupanti dalle 8 alle 17,30 vanno gratuitamente all'asilo di via Lamiè, lo stesso otterremo con la lotta per l'asilo nido e le scuole elementari.

LAVORATORI, INQUILINI

venite con noi a lottare, lottate nei vostri quartieri per il diritto ad una casa decente

venite a portare, come ha già fatto il Consiglio dei Delegati del S. Carlo, la vostra solidarietà alla lotta che noi lavoratori conduciamo: parlatene dappertutto, propagandatela con i vostri vicini di casa.

LOTTARE E' GIUSTO E NECESSARIO: LA CASA E' UN DIRITTO CHE SI CONQUISTA LOTTANDO.

Rivolgersi alla Sede del Comitato III scala, 1° piano

IL COMITATO D'OCCUPAZIONE di Via C. MARX

Milano 7 Aprile 1974 - Ciclostilato in proprio - numero uno

Bollettino del COORDINAMENTO COMITATI INQUILINI DEL TICINESE

COMITATO INQUILINI VIA ALESSI

COMITATO INQUILINI VIA SOLARI - GIAMBELLINO

ASSEMBLEA INQUILINI COL DI LANA, 8

COMITATO INQUILINI C.SO S.GOTTARDO - VIA SCALDASOLE

COMITATO INQUILINI ALZAIA NAVIGLIO GRANDE